Temi: rapporti con l'Urss e terza via

Berlinguer domani a Roma apre il congresso del pci

ROMA — Problemi internazionali (Cina, Vietnam, rapporti con l'Urss), «terza via», modifiche allo statuto del pci, aspetti della vita del partito: questi sono i temi su cui si è particolarmente incentrato il dibattito precongressuale nel pci, in preparazione del XV Congresso nazionale. Domani alle ore 9, dopo la cerimonia di apertura, la nomina della presidenza, i saluti dei sindaco di Roma, del segretario della federazione ospitante e delle altre autorità, il segretario del partito, Berlinguer, leggerà la sua relazione. Una relazione importante, attesa, vuoi per la strategia del partito per i prossimi quattro anni, vuoi per il significato che può avere in questo particolare momento di crisi politica.

Anche il dibattito che seguirà la relazione del segretario del partito probabilmente sarà incentrato sugli stessi temi che sono stati all'ordine del giorno del dibattito nei congressi di federazione. I rapporti con l'Urss, i problemi aperti dalla guerra cino-vietnamita e prima dalla guerra tra Vietnam e Cambogia sono tutte questioni che necessariamente in un partito come il pci pongono problemi di analisi e quindi di discussione.

Il problema della «terza via», affrontato nelle tesi, è stato oggetto di dibattito. In particolare il rapporto tra programmazione e proprietà privata, i limiti della programmazione stessa, possibilità d'intervento, l'organizzazione di questa «terza via» socialdemocratica ne sui modello del cosiddetto «socialismo reale» sono oggetto di analisi all'interno del pci.

Altri argomenti oggetto di discussione, ma forse più in commissione che in assemblea plenaria, — dovrebbero essere le proposte di modifica dello statuto.

I nuovi sottosegretari

Ecco l'elenco dei sottosegretari nominati dai Consiglio dei ministri:
Presidenza del Consiglio: on. Franco Evangelisti, on. Piergiorgio Bressani, on. Ines Boffardi, on. Aldo Bassi.
Esteri: on. Adolfo Battaglia, on. Angelo Sanza, on. Giorgio Balzamo.
Interni: on. Nicola Lettieri, on. Cleto Dardini, on. Antonino Occhipinti.
Giustizia: on. Adolfo Sperduna.
Bilancio: on. Lucio Gustavo Abis.
Finanze: on. Giuseppe Azzaro, on. Giuseppe Amadei, on. Rodolfo Tambroni Armaroli.
Tesoro: on. Renato Corà, sen. Giosuè Ligios, sen. Claudio Venanzetti, on. Enzo Erminero, on. Vincenzo Mancini. Difesa: on. Amerigo Petrucci, on. Giuseppe Caroli, on. Martino Scovacricchi.
Pubblica istruzione: sen. Franca Falcucci, on. Baldassarre Armato, on. Antonino Drago.
Lavori pubblici: on. Luigi Gigli, on. Antonio Fontana.
Agricoltura: on. Giuseppe Zurlo, sen. Dino Castiglione.
Trasporti: on. Giovanni Del Rio, on. Costante Degan.
Poste e telecomunicazioni: sen. Elio Tiriolo, on. Giuseppe Dal Maso.
Industria e commercio: sen. Carlo Baldi, on. Ferdinando Russo Lasco.
Lavoro e previdenza sociale: on. Enea Piccinelli, on. Calogero Pumilia, on. Ettore Riva.
Marina mercantile: on. Alberto Ciampaglia.
Commercio con l'estero: sen. Michele Cifarelli.
Partecipazioni statali: sen. Franco Rebecchini, on. Aristide Gunnella, on. Carlo Vizzini. Sanità: on. Bruno Orsini, sen. Giosi Roccamonte.
Turismo e spettacolo: sen. Vito Rosa. **Beni culturali:** on. Giorgio Postal. on. Giorgio Spitella.

Sono arrivati a Milano dalle regioni settentrionali e centrali

Duecentomila a Piazza del Duomo per lo sciopero dei metalmeccanici

La manifestazione è durata tre ore - Novecento pullman hanno trasportato i lavoratori nel capoluogo lombardo - Hanno parlato i tre segretari del sindacato unitario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Slogan, fischi, tamburi, striscioni, bandiere rosse. E un mare di gente, di lavoratori. Per oltre tre ore il centro di Milano è stato invaso dai metalmeccanici. Sei cortei attraverso la città, cominzio finale in piazza Duomo dei tre segretari nazionali della Fim, Bentivogli, Galli e Mattina. Decine di migliaia, quasi duecentomila, secondo le stime sindacali: alla vigilia della ripresa delle trattative per il contratto i metalmeccanici sono risaliti a dare una grande prova di forza.

La mobilitazione coincisa di prima mattina. Novecento pullman e otto treni straordinari sono arrivati dal Veneto, dal Piemonte, dalla Liguria, dalle Marche, dall'Emilia, dalla Toscana. La manifestazione e interamente otto ore di sciopero: quattro invece, per i lavoratori di Milano e provincia. Per oggi è solidarietà gli addetti alle autostrade hanno scioperato dalle 8 alle 16.

In piazza ci sono anche molti studenti invitati dalle leghe dei disoccupati e dagli stessi lavoratori: ci sono rappresentanti di altri sindacati; i cortei sono lunghi, vivaci, e molto compatti. *«Era da tempo che non si sentiva in giro tanta voglia di lottare»*, dice qualcuno. Non è solo «contrattazione». Sa, radeanzato è alta la voce. Sono in maggioranza slogan contro il padronato, contro il governo. *«E' ora di ora di cambiare, la classe operaia deve governare»*. è la parola d'ordine che percorre tutte le manifestazioni, con la richiesta che «governo e padrone» dove il partito comunista ha le maggiori rappresentanze.

L'accavallarsi del contratto con la prossima (quasi certa) scadenza elettorale è stato chiaro negli interventi degli oratori. *«C'è chi corrobe un ha detto Maniero — che noi rinviassimo a dopo le elezioni le trattative sul contratto. Sarebbe troppo comodo. Noi non vogliamo dare spazio a chi vorrebbe riportare in auge il '68. Le nostre lotte* — ha aggiunto — *servirano a riportare al centro della scena politica elettorale i problemi più veri e drammatici del Paese».*

Prima di lui Bentivogli aveva detto che *«questo governo nasce morto. Con la nostra piattaforma vogliamo portare avanti una linea di condizionamento che parta dalla fabbrica e si allarga a tutte le sedi di politica industriale».* Durante un'articolo il «no» della Confindustria sul problema del controllo degli investimenti.

L'ultima parola è spettata a Pio Galli: *«Vogliamo sperare* ha detto — *se il padronato vuole la linea della chiusura o se invece si farà strada una riflessione che crei le condizioni per una stagione rapida e positiva della vertenza. Siamo alla resa dei conti. Il padronato sappia che non ci sarà da parte nostra alcuna ritirata, non sfuggiremo allo scontro».* Lotta dura senza quartira» già ha risposto la piazza.

C'era anche l'ironia e la fantasia, come i pupazzi di cartapesta raffiguranti Andreotti, Carli, Gianni Agnelli e Pandolfi preparati dagli operai della Fiat Mirafiori. O come lo striscione con il faccione di Andy, il personaggio dell'Altra Domenica, che diceva «no buono» alle «arendite del contratto». C'era anche la pioggia, che a metà della manifestazione ha cominciato a cadere inclemente. Bandiere e striscioni sono diventati ombrelli, ma nessuno se n'è andato. Poi, con l'oratore che ricordava: *«I metalmeccanici resisteranno sempre un minuto più del padrone»*, e con il suono dell'inno internazionale, la manifestazione si è sciolta. La coda dell'ultimo corteo era riuscita a entrare in piazza solo da pochi minuti.

«Siamo forti. Se qualcuno aveva dubbi sulla nostra unità, sulla nostra combattività oggi ha avuto la risposta», commentava un lavoratore. Una risposta di massa, senza dubbio, ma proprio dalle sue parole traspare il senso di incertezza che aveva pesato su, anche su questa manifestazione. Nessuno dimentica le difficoltà in fabbrica, il disimpegno e il qualunquismo che hanno fatto capolino nelle assemblee. i molti dubbi che accora adesso accompagnano la piattaforma. *«Ho paura* — diceva un altro operaio — *che questa manifestazione, bella, forte, sia solo un rito. I problemi, le difficoltà*, invece restano». E un impiegato di Genova: *«C'è sfiducia, manca la partecipazione».*

Dice un lavoratore di Milano: *«Stamattina era quasi inutile fare un picchetto. Non si sono presentati neppure i crumiri più accaniti».* Un altro: *«Questo sciopero è stato sentito. Da tempo tra gli operai non si registrava una simile carica di tensione».* Dice ironicamente un lavoratore di Torino: *«Molto merito ce l'hanno anche i padroni che hanno scelto la linea della provocazione per fare, anche questa manifestazione».*

Milano. Piazza Duomo gremita dalle migliaia di metalmeccanici durante il comizio dei segretari

Baffi interrogato

(Segue dalla 1ª pagina)

ispettivo alla magistratura e avrebbe insistito sulla legittimità della decisione di non consegnarlo proprio perché giudicato di *«non rilevanza penale»*. Come si vede le posizioni dell'accusa e della difesa sono opposte.

L'interrogatorio si è fatto vivace quando gli hanno fatto contestato a Baffi di non aver parlato nel rapporto ispettivo depositato il 28 febbraio '78: il giorno successivo quando il governatore della Banca d'Italia fu accolto come testimone. E' stato questo il momento più drammatico del colloquio: sembra che uno dei magistrati abbia commentato le risposte del governatore Baffi con un *«sappiate che non siete più degli imbecilli»*.

Al capo «B», il provvedimento d'accusa emesso contro Baffi coinvolge altri personaggi del mondo creditizio. Sarcinelli e il governatore Baffi sono accusati *«di aver illecitamente favorito»* Mario Giorgio *Cappon* (Imi), *Franco Piga* (Icipu), *Elisio Corrias* (Cis) e *Antonio Pevrone* (Isa), *nelle loro qualità di presidenti e i primi qualitori e di direttore centrale. Ultimo, degli enti indicati, ad eludere le indagini dell'autorità giudiziaria».* Questo per quanto riguarda l'inchiesta in corso da due anni circa finanziamenti elargiti alla Sir-Rumianca dai vari istituti di credito. Indiscrezioni ufficiali fanno ammontare le somme concesse a circa duemila miliardi.

Su questo secondo capitolo dell'accusa ben poco è trapelato di quanto ha risposto il governatore Baffi ai giudici. Si intuisce che Baffi può aver ricordato agli inquirenti che il parere degli organi tecnici sui finanziamenti da erogare non è vincolante per gli istituti e che la decisione è autonoma e dipende da indagini specifiche.

Esaurito l'interrogatorio di Paolo Baffi, già oggi i suoi difensori presenteranno istanze di proscioglimento come già avvenuto per Mario Sarcinelli per il quale era stata chiesta la libertà provvisoria.

L'affiancamento fra De Matteo e Infelisi sembra che sia il frutto di una «mediazione» avvenuta all'interno della magistratura. Il procuratore capo — si dice — avrebbe voluto già da due giorni emettere un comunicato in cui esprimere *«le sue divergenze»* dalla linea scelta da Infelisi sabato scorso, ma dopo un colloquio con il capo dell'Ufficio istruzione, Antonio Gallucci, ha preferito rinviare la sua presa di posizione ufficiale ad oggi. Si prevede che, dopo l'esame delle istanze della difesa, venga concessa a Sarcinelli la libertà provvisoria.

Un certo ottimismo sul futuro della vicenda è emerso anche dalla stringata dichiarazione del professor Vassalli. Al termine dell'interrogatorio di Baffi — durato circa due ore — il suo difensore ha detto che *«molte cose sembrano essere state chiarite»*. Una decisione sulla posizione processuale di Sarcinelli e di Baffi comunque, potrà essere presa dalla magistratura solo in seguito all'esame delle istanze difensive e dei risultati degli esami peritali fatti dai sei periti inviati in Sardegna e tornati ieri dopo i controlli svolti nella sede del Cis.

La notizia secondo la quale il governatore della Banca d'Italia si dimetterebbe prima che decorra esseri emerge la destituzione, sembra per ora prematura. Altrettanto incerto sembra per ora il futuro che l'indagine riserva ai personaggi citati nel testo del mandato di comparizione. La loro inevitabile (procedurale mente) incriminazione per «peculato» potrebbe slittare nel tempo e per Piga, Cappon, Rovelli, Corrias e Peirone parte del loro *«destino giudiziario»* sembra ormai dipendere dalla sorte che toccherà al governatore Baffi e a Mario Sarcinelli.

Un documento di solidarietà rivolto agli imputati e stato sottoscritto da 41 giurati e uomini di cultura tra cui figurano **Giuseppe Branca, Giuliano Amati, Carlo Arturo Jemolo, Bruno Visentini e Serafino Gatti. I firmatari** *«nell'esprimere solidarietà e stima»* a Baffi e Sarcinelli ricordano che essi *«in momenti anche tragici hanno difeso alla economia del Paese hanno sempre assicurato all'istituto quella autonomia e indipendenza che costituiscono sicuro presidio di correttezza del processo di sviluppo delle strutture economiche nazionali».*

Silvana Mazzocchi

Gli «autonomi» rubano ombrelli

MILANO — L'unico incidente della mattinata è accaduto poco prima delle 11. Una cinquantina di giovani, staccatisi da un corteo organizzato dagli autonomi, sono entrati nella «Standa» di Largo Cairoli e si sono impossessati di ombrelli, spintonando i clienti per strada. Poi, con la refurtiva sotto il braccio, hanno raggiunto i loro compagni.

Aumenti petrolio

(Segue dalla 1ª pagina)

la civiltà industriale. Quali sono gli ingredienti dell'amaro medicina? L'Opec ha anticipato di una prima parte il prezzo in programma per il primo ottobre. Da domenica l'«arabo-leggero» costerà 14,546 per cento in più rispetto a 12,8 per barile.

Per effetto di questi sovraprezzi, il rincaro del '79 rispetto al '78 non sarà del 14,5 per cento, ma arriverà al 19-20 e forse più. Tutto dipenderà dal comportamento dei vari Paesi, ed è incoraggiante apprendere che l'Arabia Saudita intende attenersi ai prezzi ufficiali, confermando così una moderazione che sembra assai resistito anche alla furia del trattato colle alla Casa e Gerusalemme. (Insieme con Iraq e Kuwait, però, l'Arabia non ha posto alcuna condizione per appena l'Iran vendera, fra due mesi e forse, tra i 3 e i 4 milioni di barili al giorno).

E' impossibile fare calcoli precisi: per le nazioni che acquistano greggi più costosi, il rincaro potrebbe toccare il 23, il 25 o il 30 per cento e nessuno può prevedere gli sviluppi dei prossimi mesi, quando entrerà in lizza anche il «nuovo» petrolio messicano Opec, vi saranno altri rialzi.

Se molte sono le incertezze, due sviluppi paiono inevitabili. Il Occidente, l'inflazione, che già sta salendo, aumenterà dell'1 per cento e la crescita, che già sta vacillando, calerà nella stessa misura. Sono cupe prospettive, che diverranno consolanti soltanto se daranno ai consumatori, e in particolare all'America, quella lezione che rifiutano di imparare. Non è il venditore che fissa i prezzi, è il consumatore: basta che modert la domanda, e il mercato si adegua.

Mario Ciriello

(Altri ampi servizi sulle reazioni a pagina 5)

Trattativa

(Segue dalla 1ª pagina)

l'occupazione, con la possibilità di scendere eventualmente al livello settoriale in alcuni casi. Inoltre, la Confapi offrirebbe una informazione ancora più articolata per le regioni meridionali onde individuare i poli di sviluppo di quelle aree.

Tra la Federmeccanica e la Federazione lavoratori metalmeccanici ci sono stati nei giorni scorsi alcuni incontri informali in preparazione dell'incontro di lunedì prossimo. L'ultimo abboccamento informale è avvenuto lunedì scorso e secondo alcune valutazioni «non è andato bene». Però si ritiene che prima di lunedì l'atmosfera migliorerà e che alla ripresa delle trattative parti si presenteranno decise a compiere uno sforzo per superare «disponibilità politica» ad andare avanti. La conferma di questa volontà di verrebbe dagli interventi del presidente della Federmeccanica, Walter Mandelli, e interregionali generali della Fim (Galli, Mattina e Bentivogli che nelle scorse settimane non avevano partecipato alle numerose riunioni.

L'incontro di lunedì sarà con le delegazioni plenarie. La Federmeccanica ripresenterà nel merito offrendo l'informazione a livello regionale per occupazione, investimenti e mobilità. Un tentativo per sbloccare il negoziato che potrà avere successo soltanto a condizione che ci sia un'avvenuta «reciproca» conclusione anche il sindacato «si muova» dalle posizioni di partenza contenute nella «piattaforma».

Sergio Devecchi

Figure e fatti

di *Giovanni Arpino*

A Caorso (due passi da Piacenza, ottanta chilometri da Milano) si nasconde intorno alla centrale nucleare: il terreno ha cedutto, vi sono infiltrazioni d'acqua, il sistema d'impianto elettrico che comanda il dispositivo di sicurezza sarebbe da rifare. Ed il 27 gennaio — come riferiscono i quotidiani — da una valvola è fuoriuscita una miscela aria-vapore. La gente ne parla poco, quasi per esorcizzare il fenomeno, andaci e azzeccati si preoccupano, l'Enel mantiene — come dubitarne? — il solito «stretto riserbo».

Altra notizia: al prossimo Festival cinematografico di Cannes uno dei film più attesi è 'The China syndrom, di James Bridges, con l'interpretazione di Jack Lemmon (un comico che la vita costringe ad illividire sempre di più). Tratta l'avventura di due giornalisti che filmano clandestinamente un incidente avvenuto appunto in una centrale nucleare californiana.

Non mettiamo insieme i due fatti, magari piccoli e impraganabili, tertà di un terreno piacentino ed intervenzione americana (anche se di invenzione estremamente realistica e documentata si tratta). Non mettiamoli insieme per crear confusione. Alimentamoli soltanto su un pro-memoria anche per registrare i timori e i dati inquietanti del nostro stesso.

Vorrei non entrare nello sterminato dibattito a favore o contro le centrali nucleari. Al mondo bisogna rassegnarsi, se lo si vuol vivere quando si tocca quella data porzione di vita. Con ogni probabilità, hanno ragione i cosiddetti progressisti, che badano ai passi da compiere prima che le nuvere perdano il loro agli spocciol. Del resto, malgrado il mio amore per Cernobitt, non credo si possa torturare alla vita agricola, che todi scandalosi e funziona relativamente: è un piccolo Purgatorio in cui i cittadini compromessi di partito si ripetono, si estremizzano e impediscono decisioni che sarebbero indispensabili».

Terracini non crede che l'autonomia favorisca la mancanza di senso di responsabilità di alcuni giudici: «Non direi che i giudici abbiano fatto pessimo uso della propria libertà, per lo meno nella maggioranza dei giudizio o della sentenza. Le degenerazioni non vanno fatte risalire al sistema». Il senatore socialista Agostino Viviani ha invece presentato un progetto di legge che prevede che il magistrato sia penalmente ed economicamente responsabile del proprio operato, nel caso risulti che ha agito con dolo o con colpa grave: «Non si può contrabbandare l'arbitrio dietro il paravento della Costituzione», ha dichiarato alla rivista Parlamento. Il giudice costituzionale Reale ripete che «l'autonomia della magistratura va preservata come un bene essenziale della vita democratica», e Gallo dice: «Gli strumenti attuali che la legge offre possono rappresentare rimedi sufficienti su cui si costituisce la responsabilità del magistrato in caso di colpa grave, e non sono mai state applicate».

Il giurista democristiano crede di più nel Tribunale delle Libertà: «Una seconda istanza elettorale a stati chiariti negli interventi degli oratori. «C'è chi corrobe un ha detto Maniero — che noi rinviassimo a dopo le elezioni le trattative sul contratto. Sarebbe troppo comodo. Noi non vogliamo dare spazio a chi vorrebbe riportare in auge il '68. Le nostre lotte — ha aggiunto — *servirano a riportare al centro della scena politica elettorale i problemi più veri e drammatici del Paese».*

Prima di lui Bentivogli aveva detto che *«questo governo nasce morto. Con la nostra piattaforma vogliamo portare avanti una linea di condizionamento che parta dalla fabbrica e si allarga a tutte le sedi di politica industriale».* Durante un'articolo il «no» della Confindustria sul problema del controllo degli investimenti.

L'ultima parola è spettata a Pio Galli: *«Vogliamo sperare* ha detto — *se il padronato vuole la linea della chiusura o se invece si farà strada una riflessione che crei le condizioni per una stagione rapida e positiva della vertenza. Siamo alla resa dei conti. Il padronato sappia che non ci sarà da parte nostra alcuna ritirata, non sfuggiremo allo scontro».* Lotta dura senza quartira» già ha risposto la piazza.

C'era anche l'ironia e la fantasia, come i pupazzi di

L'uranio come un cavallo

era infinitamente specializzata: pochissimi di noi sarebbero in grado di costruire una vite, spellare un coniglio, tirar il collo a una gallina. E' tragedia, ma va accettata.

Se debbono venire le centrali, apocalittiche o meno, che vengano. Ma poste nelle mani di chi? Non dubito affatto della bontà dei tecnici italiani, mi sia lecito dubitare, quale cittadino ancora consapevole, di come nel nostro Paese si suddividono le varie «forze». E anche una centrale sarà, a modo suo e finora inoperata, una «forza». Magari, una tumulazione, le costruzioni risultenano perfette: vero cemento e dosce necessita vero cemento, vero piombo dove è indispensabile vero piombo. Non come in certe dighe o asfalti o condomini di dodici piani, regolarmente crollati fatti per la vile qualità degli ingredienti e sotterranee truffe.

Ma chi governerà il potere che una centrale indirettamente offre? Un'accolta di uomini politicizzati, una ghenga di amministratori scelti dai comitati centrali, un ispettore inviato da Roma dopo l'ennesimo sciopero degli addetti, i plenipotenziari d'un ministro incaricato di dirimere le questioni interne all'ufficio d'una sommossa?

Per carità, dovremmo dire: siamo accettate le centrali nucleari, se non se ne può fare a meno, ma dateci la desitre a vissceri, giappomesi, svedesi, ostrogoti di passaggio. Noi, per diversa democratica l'ultima tra le doti rimastaci, riconosciuta la massima incompetenza che ci opprime e un «deficit» di fantasia amministrativa.

Lo stiamo dimostrando già attraverso l'esercizio quotidiano della medicina: siamo il popolo più radioattivato del mondo, mi confida un radiologo torinese. Inutile ripetere che è molto più pericoloso sottoporsi a radiografie che non mandare giusto inalate colle alla base di una centrale nucleare: la «lastra», pagata dalla mutua, è un prelievo minimo, informale è avvenuto lunedì scorso e secondo alcune valutazioni «non è andato bene». Però si ritiene che prima di lunedì l'atmosfera migliorerà e che alla ripresa delle trattative parti si presenteranno decise a compiere uno sforzo per superare «disponibilità politica» ad andare avanti. La conferma di questa volontà di verrebbe dagli interventi del presidente della Federmeccanica, Walter Mandelli, e interregionali generali della Fim (Galli, Mattina e Bentivogli che nelle scorse settimane non avevano partecipato alle numerose riunioni.

L'incontro di lunedì sarà con le delegazioni plenarie. La Federmeccanica ripresenterà nel merito offrendo l'informazione a livello regionale per occupazione, investimenti e mobilità. Un tentativo per sbloccare il negoziato che potrà avere successo soltanto a condizione che ci sia un'avvenuta «reciproca» conclusione anche il sindacato «si muova» dalle posizioni di partenza contenute nella «piattaforma».

Sergio Devecchi

Dizionario economia

450 PAROLE INDISPENSABILI PER CAPIRE L'ECONOMIA

in regalo da il Mondo

Uno strumento fondamentale di lavoro e di studio per manager, commercialisti, dirigenti d'azienda, studenti, fiscalisti, quadri intermedi, sindacalisti, politici, giornalisti: per tutti coloro che vogliono capire meglio e di più la realtà economica. Uscirà in sei dispense allegate al Mondo.

Le sei dispense, rilegate, costituiranno un volume di 192 pagine: un dizionario chiaro e pratico dei termini essenziali, italiani e stranieri, che si incontrano nella vita del lavoro. E un'opera realizzata dall'Ufficio Studi del Mondo.

6 DISPENSE. LA PRIMA IN EDICOLA QUESTO GIOVEDI'

E CON LA PRIMA DISPENSA LA COPERTINA IN REGALO